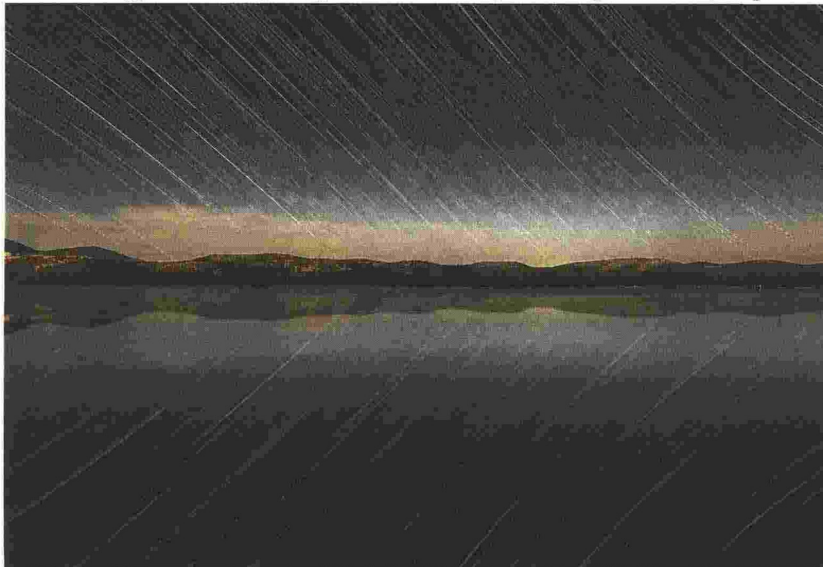


È il pesce che meglio certifica la salute delle acque. Nello specchio piemontese, il divieto di imbarcazioni a motore (fanno troppe onde) e di pesca professionale ha riportato l'equilibrio. E ora si punta sullo sharing delle imbarcazioni



FANTASMI/REUTERS/EP

Non un campione per analisi di laboratorio. Non una sonda immersa nel fluido. **Per valutare le condizioni di un lago basta un pesce.**

Da un lato, bioindicatore dello stato di salute della piramide alimentare. Dall'altro, cartina di tornasole delle qualità fisiche e chimiche dell'acqua. **Predatore dominante del lago, il luccio è molto sensibile alle caratteristiche dell'ambiente che lo circonda.** Tanto che la sua stessa esistenza dipende dal benessere e dalla ricchezza dei livelli trofici che vanno dalla base della piramide al vertice, dove, appunto, quello che Linneo ha classificato come *Esox lucius* si trova. Perché ogni specie dell'ecosistema prosperi, infatti, ciascuna parte della catena alimentare deve trovarsi in condizioni adeguate a sostenere quella soprastante. Fino al punto più alto, il più fragile, considerato che la sua stabilità è data dalla somma di quelle dei livelli inferiori. Il luccio diventa, dunque, **strumento di valutazione dell'equilibrio e del benessere della fauna lacustre, dal plancton alle alborelle, dai persici alle trote.**

D'altra parte, non basta l'ampiezza del ventaglio di specie edibili

per rendere il lago appetibile al predatore. L'acqua in cui questo è immerso deve rispettare specifiche caratteristiche qualitative. Altrimenti, in ambienti inquinati, troppo caldi, troppo freddi o stressati da altri fattori, il luccio tende a scomparire. «A differenza di pesci carnivori più tolleranti come il siluro», spiega Pier Paolo Gibertoni, ittiologo specializzato nella fauna lacustre, «questo necessita di acqua pura, priva di particelle inquinanti, con sponde e rive complesse e naturali, oltre a canneti in cui riprodursi. Se è presente in maniera stanziale, con esemplari cresciuti – fino a raggiungere i 120 centimetri di lunghezza corporea totale – e anziani, attesta e regola gli equilibri ittiofaunistici, e, al contempo, **certifica le caratteristiche di pregio dell'acqua e lo stato di salute prolungata dell'ecosistema.** Stato di salute definito non solo dal controllo dei fluidi, ma anche dalla regolamentazione della navigazione e della pesca, che deve rispettare i periodi di fertilità della specie e almeno i primi due cicli riproduttivi degli esemplari.

Svolta negli Anni 80

Oggi, la popolazione del luccio

Nel lago di Mergozzo i lucci nuotano fra e-barche, pedalò e kayak

di **Giorgia Bollati**

È in ripresa, segno che le condizioni dei laghi italiani sono buone. Ma non è sempre stato così. **Dagli anni Sessanta, il predatore lacustre ha vissuto periodi di diffusione altalenanti dovuti agli scarichi industriali riversati nelle acque, alla pesca senza controllo e alla conversione delle coste per il turismo di massa.** Prima per la ricostruzione post-bellica e l'esplosione demografica e, poi, per le aggressive politiche industriali e territoriali.

«Molti bacini hanno visto le loro condizioni peggiorare, con fauna e flora che ne hanno risentito pesantemente», prosegue l'esperto. **«Dagli anni Ottanta, sono stati**

attuati processi di recupero ambientale e di sanificazione di scarichi e tubature, per arrivare, più avanti, al disciplinamento della pesca. Il ritorno a condizioni accettabili non è stato immediato: il tempo di ricarica di ogni specchio d'acqua varia sulla base della grandezza della conca e della temperatura idrica. Il Lago di Garda, per esempio, necessita di circa trent'anni perché l'intero volume idrico cambi»

Con un'ampiezza di 1,84 chilometri quadrati, il Lago di Mergozzo ha un processo di ricarica più breve, che però si accompagna a una temperatura media inferiore – di 23 gradi massimi in superficie –

che rallenta il periodo di recupero. **Poco distante dal Lago Maggiore, a circa dieci chilometri in direzione nord-ovest da Verbania e circondato dal rilievo del Montorfano e dalle prime cime della Val Grande, questo bacino è uno dei pochi in Italia che abbina il divieto di navigazione endotermica a quello di pesca professionale.**

La forma delle barche

Un binomio vincente, dal momento che pescatori e ittiologi attestano una popolazione di lucci stabile e in salute che nuota nelle sue acque. «Insieme a pedalò, a kayak e allo *stand up paddles*», spiega Michele Solari, CEO di Barchelettiche, azienda di produzione di mezzi per la navigazione green, «sul Lago di Mergozzo possono transitare solo piccole imbarcazioni a propulsione elettrica. **L'impatto sull'ambiente non è indifferente: questi scafi sono studiati per essere efficienti a velocità che non superano i cinque nodi.** Grazie alla forma della parte galleggiante, le onde prodotte sono ridotte in numero e dimensioni, così da non disturbare i pesci e i nidi degli uccelli nascosti nei giuncheti e sui rami che galleggiano a fior d'acqua. Al contrario, **lo scafo delle imbarcazioni a propulsione endotermica sposta molta più acqua e causa maggiore moto ondoso e inquinamento.** Una navigazione di questo tipo favorisce uno stile di vita, di sport e di turismo lento e in armonia con il bioritmo dell'ambiente.

Gente di Lago "due stelle"

«L'obiettivo», conclude Solari, «è strutturare un servizio di *sharing* con imbarcazioni elettriche per gli spostamenti sul Lago, così che ai mezzi privati si aggiungano quelli per il pubblico». **L'iniziativa è incoraggiata da Gente di Lago e di Fiume, un'associazione nata dallo chef locale Marco Sacco – due stelle Michelin – per la tutela dell'ecosistema del Lago di Mergozzo, ma volta alla difesa di tutti gli ambienti di acqua dolce.** Con la collaborazione di ittiologi – tra cui Pier Paolo Gibertoni –, acquacoltori, pescatori, cuochi e ristoratori, il team di esperti e altri affiliati intende creare una rete internazionale di sensibilizzazione sul valore di ecosistemi simili. In modo da rendere il piccolo specchio d'acqua un modello virtuoso da cui prendere ispirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA